

L'incontro

Franchini e De Giovanni

“Napoli presenza costante impossibile liberarsene”

di Antonio Tricomi

Storia di una madre narrata da un figlio. E dunque, inevitabilmente, storia di un figlio. “Il fuoco che ti porti dentro” di Antonio Franchini (Marsilio) è il romanzo vincitore della settantesima edizione del Premio Napoli nella sezione narrativa/saggistica. Vincitori della sezione poesia sono Ida Travi con “I tolki” (Il Saggiatore) e Tommaso Ottolenghi con “Cinema di sortilegi” (edizioni La vita felice). L'altro vincitore della sezione narrativa/saggistica è Sergio Luzzato con “Dolore e furore” (Einaudi), mentre Deena Mohamed si aggiudica la vittoria nella sezione fumetto con “Shub-bek Lubek” (Conino Press). La premiazione finale è fissata per il 20 gennaio al teatro Mercadante.

Nella giornata di ieri Antonio Franchini ha incontrato i detenuti del Centro penitenziario di Secondigliano, le detenute del carcere femminile di Pozzuoli e, nella sede della Fondazione Premio Napoli, il presidente Maurizio De Giovanni e la giornalista Titti Marrone. Oggi l'incontro con gli studenti del liceo Vittorio Imbriani di Secondigliano e domani con i detenuti del carcere di Santa Maria Capua Vetere.

«Di solito ho un atteggiamento di assoluto distacco nei riguardi dei premi letterari», ha detto Franchini nel corso dell'incontro in Fondazione. «È capitato che i miei lavori fossero premiati oppure ignorati, sono stato moderatamente con-

tento nel primo caso e direi indifferente nel secondo. Ma questa volta è diverso. Questo è il premio della città, della quale non mi posso e non ci possiamo liberare. Ricordo - prosegue lo scrittore - la prima volta che, nella mia veste di editore, partecipai a un convegno sui premi letterari verso al fine degli anni Ottanta. Ci andai insieme a un grandissimo scrittore come Giuseppe Pontiggia, il quale pensava che fosse una sciocchezza mettere gli scrittori in competizione tra loro. Però è anche vero che ogni opera esprime un bisogno di consenso: in questa logica ogni premio è legittimo». Per De Giovanni “Il fuoco che ti porti dentro” è un libro «in cui si fanno i conti con le passioni». La protagonista Angela, madre dell'autore, «esprime solo giudizi, giudica tutto e tutti tranne se stessa. Angela è evidentemente Napoli. Antonio Franchini, anche se ha lasciato la sua città giovanissimo, non se ne è mai liberato. Perché Napoli è una città invadente, appiccicosa, inevitabile. I napoletani bestemmiano la loro città venti-trenta volte al giorno. E quelli che se ne vanno non fanno che parlarne. La Capria non ha mai parlato d'altro, e se ne è andato nel '57. Lo stesso De Crescenzo, lo stesso Saviano. E naturalmente anche Franchini». Un romanzo, prosegue De Giovanni, «è fatto essenzialmente di tre cose: ambientazione, trama, personaggi. In questo libro c'è solo il personaggio: la mamma di Franchini, cioè Franchini stesso».

Lo scrittore, fa notare Titti Marrone, «dissemina nella sua pagina

un gioco di specchi e di riflessi, padroneggiando la lingua napoletana in maniera deliziosa. La protagonista è una donna fortissima, rocciosa, che si manifesta per quel che è. Una donna inequivocabilmente identificata con Napoli, che riesce a manifestare un non detto sulla città». Per Marrone il romanzo di Franchini è «un unicum nel paesaggio letterario italiano».

Sono tante le sfumature, conclude Franchini, «nel rapporto tra genitori e figli. Il più semplice, ampiamente esplorato in letteratura, è proprio quello figlio-ma-

dre, che è sempre un rapporto un po' statico, raggelato in un'architettura un po' convenzionale.

Non ho avuto poi tanto coraggio nello scrivere questo libro e non mi aspettavo che avesse il successo che ha avuto». Il personaggio di Angela, conclude l'autore, «è naturalmente scorretto e dunque liberatorio in quest'epoca di politically correct anche un tantino esasperante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Fondazione
Premio Napoli serata
con i 2 scrittori: l'autore
del romanzo vincitore
“Il fuoco che ti porti
dentro” e il presidente



Palazzo Reale
Antonio Franchini e
Maurizio De Giovanni
alla presentazione
del romanzo
vincitore del Premio
Napoli 2024 FOTO R. SIANO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



104652